ANNO XV. — **Venerdì, 9 Maggio 1862** — **N. 128**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 8 MAGGIO

LE ELEZIONI GENERALI

L'esistenza d'una circolare segreta diretta ai prefetti per investigare le probabilità dell'esito nel caso di generali elezioni politiche venne smentita. Non vogliamo ricercare se meriti più fede il concorde asserire di alcuni giornali dell'opposizione o la smentita dell'organo semi-ufficioso: il fatto, come spesso avviene in questi casi, potrebbe essere e non essere ad un tempo ed ostinandoci a discutere su questo terreno correremo rischio di spendere molte parole senza alcun pro.

Le elezioni generali, quand'anche si volessero fare non, si possono fare sì tosto. È necessario ottenere innanzi tutto l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'ultimo semestre e la dissoluzione della presente Camera non potrebbe quindi aver luogo se non dopo il mese di giugno; la riconvocazione dei collegi potrebbe farsi in settembre per aprire nel successivo ottobre la sessione legislativa del 1862.

Esplorare adunque in maggio quale sarà per essere la pubblica opinione in settembre ci sembra un po' precoce e crediamo piuttosto che, se circolare vi ha, sarà piuttosto per sindacare così genericamente ed alla lontana quale sia questa pubblica opinione, per dare qualche savio suggerimento intorno al modo di impadronirsene, di saviamente dirigerla, ben inteso allo scopo inseparabile del bene del Re e della patria, la cui libera traduzione i prefetti sanno già che suona: il maggior possibile trionfo del ministero.

Ma, protratte anche in settembre, non ci facciamo illusioni sul grave pericolo a cui il paese può esser condotto da questo estremo rimedio. Se non che non è da oggi soltanto che noi lo vediamo; bensì da quel giorno, e ci ricordiamo di averlo espresso, in cui una male avvisata crisi ministeriale venne a scompaginare gli elementi sui quali il governo costituzionale si era solidamente appoggiato per molti anni, per gittarci nelle esperienze dell'ignoto. Si suggerì il ministero Rattazzi come quello che avrebbe ricomposto più solidamente la maggioranza ch'erasi mostrata alquanto scissa: non era trascorsa una settimana dalla sua nomina, che questa parte principale del programma era già abbandonata, e si capì che con questa Camera il nuovo ministero sarebbesi trovato a condizioni peggiori dell'antecedente. Da quel giorno gli amici del gabinetto Rattazzi incominciarono a minacciare la dissoluzione della Camera, e noi ci siamo rassegnati a subirla come una necessità della presente situazione, come un olocausto all'ambizione più o meno scusabile di un gruppo di uomini politici.

Giova dunque rassegnarsi a quello che è inevitabile e bisogna prepararsi a questo grand'atto della vita politica che potrà ritardarsi di qualche mese, ma a cui si dovrà pur giungere, a meno che non intervenga tale una modificazione nella condizione politica della Camera o del Gabinetto che è più facile desiderare che prevedere.

Dato adunque il caso che a questo passo si venga, noi saremmo curiosi di sapere per qual santo si faranno voti nel campo ministeriale; quale insomma sarà la bandiera che sarà innalzata, quale la parola d'ordine a cui s'inviteranno a rispondere gli elettori. Non quella certamente del partito liberale che si gloriò d'avere a capo il conte di Cavour. Non quella neppure della sinistra che s'informa ad altre idee, obbedisce ad altri capi, di cui qualcuno può momentaneamente avvicinarsi all'attuale gabinetto, ma amalgamarsi con lui non potrà mai. La posizione che l'on. Rattazzi ha presa in Parlamento dopo la sua uscita dal ministero nel 1860 gli determina un posto fra l'uno e l'altro di questi partiti, ed esso infatti volle distinguere il suo chiamandolo terzo, perchè con nessuno degli altri si confondesse.

Ebbene noi non crediamo siavi nel paese questo partito intermedio: e siamo certi che l'esito delle elezioni verrà a confermarci in questa opinione. Che in una Camera un gruppo d'uomini, i quali modestamente s'intitolano più abili degli altri, possa, col favore di alcuni amici personali e di una schiera di anelanti ad impieghi od onori, col favore sopratutto di circostanze abilmente sfruttate, imporsi qual partito dominante o tollerato per qualche tempo, è cosa che si vede e che si è veduta molte volte ed in molti paesi; ma questo gruppo d'uomini non costituisce un vero partito politico, perchè il suo solo vigore sta pur troppo nel dissolverli tutti, nel farsi contro ai disertori degli altri due, nel raccolglierne i malcontenti, nell'impedire insomma che le quistioni si definiscano sul campo delle idee per limitarle a quello delle persone.

Nel paese, per esempio, senza bisogno di molte frasi, si comprendeva quel che voleva il conte di Cavour e si comprende quel che vuole Garibaldi; ma difficilmente a questo paese si farà intendere la vera espressione politica d'un uomo che ora si dice continuatore della politica del primo, perchè è morto, ma che gli si era schierato avversario quando era vivo; d'un uomo che, continuando questa politica, vuole ad un tempo appoggiarsi sulla grande popolarità del secondo, quasichè l'antagonismo vero, assoluto fra i due sistemi che una schietta e leale discussione pose in luce nella Camera subito dopo la liberazione dell'Italia meridionale, possa colmarsi con moine, con piccole concessioni, nelle quali vedesi chiaro solamente le reticenze con cui sono fatte, ed il sospetto con cui sono accettate.

Gli elettori non possono essere tratti vigorosamentente all'urna sotto l'influenza di sottili distinzioni, di espedienti, per quanto si vogliano abili ed ingegnosi. Questi possono essere sino ad un certo punto l'arma di un capo di parte politica, ma non la bandiera. Nè ci si risponda che la bandiera è sempre: *Italia una e Vittorio Emmanuele*. Appunto perchè è questa la bandiera di tutti, non può esser quella speciale di nessun partito nel campo delle elezioni, dove importa discendere con qualche concetto più speciale con qualche quistione vitale e ben definita ne' suoi termini.

Questo concetto per ora noi nol vediamo netto ed esplicito che in un campo solo, dal quale crediamo che il presidente del Consiglio non amerebbe essere dominato esclusivamente. Forse ne sorgerà un altro anche per lui. Chissà? Fu sì poco fortunato sinora in fatto di elezioni che una può bene sperarne anche in suo favore. E poi so la montagna non si muove verso Maometto, Maometto può andare verso la montagna. Sarà sempre un camminare sul sentiero della conciliazione e si rimarrà al timone dello stato. Questo è forse il principio più fermo del programma.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 7 maggio:

« Il *Bulletin de Paris* pretende che il Re facesse un discorso politico al *banchetto di Genova*, e che ivi fra le altre cose prenunziasse pel 1863 la guerra della Venezia, *col concorso di un potente alleato*. Qui in Genova non si sa che alcun discorso sia stato fatto al pranzo di Corte: quanto alle parole dette da S. M. ai senatori e deputati che qui erano presenti, dietro la notorietà pubblica che ad esse non potea mancare, ne abbiamo riferito il senso,

---

APPENDICE

LE PERIPEZIE

DELLA

FAMIGLIA BENINTASCA (*)

VI.

« La fuggitiva » avea detto Oreste. Quale fatalità l'avea spinto a pronunciar questa parola? Qual demone poteva avergliela susurrata all'orecchio?

Questo pensiero interdiceva affatto a Lina quel riposo che avea sperato ottenere, uscendo dal tumulto del ballo, e riducendosi alle sei del mattino nella solitudine della sua cameretta. E questo non era il solo pensiero tormentoso che dilaniasse la sciagurata. Non le stava lì, presso l'origliere, la memoria della conversazione avuta con Mercurino e quella fatale eventualità della fuga?

Ma nella parola, « la fuggitiva, » che veniva a colpire il suo orecchio alla vigilia della fuga che le era proposta, quel suo cervellino romanzescamente superstizioso volea vedere a forza ciò che non volle vedere Baldassare nel Mane, Thecel, Phares, cioè la manifestazione d'una volontà superiore, la voce d'un Onnipotente accusatore.

Giunse a tale lo strazio, che la misera non potendo più reggerlo lasciò dispettosa le coltri e vestitasi in fretta si recò presso madama Deloie onde averne, se non conforto o consiglio, almeno una distrazione. L'istitutrice era anch'essa oltremodo agitata, chè trovandosi alla vigilia di coprirsi d'una terribile responsabilità, gli era agevole il convincersi che le fughe ed i rapimenti sono assai più comode a leggersi in un romanzo che ad eseguire. La prospettiva però d'una *pensione vitalizia*, *vita durante*, aveve un singolare allettamento ai suoi occhi.

La vedovella comunicò a Lina le dicerie che s'eran fatte sul suo conto al ballo: s'era udito Miracoli soffiare all'orecchio di Pandoro che lo sposo di madamigella Benintasca farebbe un eccellente affare, e s'era veduto Pandoro rispondere con un cenno che significava: approvo quanto sopra. Dunque?

Il dunque lo trasse fuori Lina da queste dicerie con una logica ammirabile. *Dunque* si pensava a sacrificarla o, se non vi si pensava ancora, vi si penserebbe tra poco; *dunque*, Mercurino avea ragione; *dunque* egli era proprio dotato di quel fino presentimento che contraddistingue l'amore sincero; *dunque* egli si sacrificava proprio per salvarla; *dunque* Mercurino era un angelo che bisognava seguire ad occhi chiusi.

Da quel punto sparì ogni perplessità ed ogni riluttanza. Le due donne si posero con tutto l'ardore dell'anima, anzi coll'attività febbrile di chi non vuol dar più luogo a nessuna riflessione, a fare i preparativi della partenza.

I monili, i gioielli e que' pochi danari, pochissimi invero, che la fanciulla s'avea in serbo, furono raccolti per riporli in un cofanetto.

Stava appunto aperto sul tavolo questo cofanetto, e le due donne erano intente a collocarvi dentro quel poco di prezioso che possedevano, quando ecco entrar risoluto nella camera il cugino.

— Signora, diss'egli, cugina, vogliate perdonarmi l'audacia... Ma debbo recarmi a Torino sollecitamente e mi sembrò cosa meno conveniente il non prendere congedo da alcuno, tanto più che non sarò di ritorno se non domani.

Madama Deloie e Lina, che non avean potuto nascondere il turbamento ed il dispetto dell'improvvisa apparizione, ripresero un po' di contegno e giunsero perfino a dissimulare l'esclamazione: quanta audacia! la quale esclamazione s'era mostrata a tutta prima sulla loro fisionomia ed era sul punto d'uscir fuori dalle loro labbra.

Oreste, che era stato in preda a mille furie, a mille contrasti, a mille agitazioni dopo il ballo, s'era appigliato ad una di quelle eroiche risoluzioni, di cui sembrano solo capaci queste nature rese, per l'eccessiva sensibilità, soverchiamente timide e modeste.

Curzio, Scevola, Regolo, tutti coloro che si resero immortali nei secoli andati per atti di sublime eroismo, erano dessi noti innanzi che si compiessero quegli atti, per abituale coraggio? Non vi ha egli qualche argomento, che c'induca a ritenere che essi anzi appartenevano alla grande falange delle persone ignorate, fino al giorno in cui si produsse in piena luce il loro instantaneo eroismo?

Checchè sia di questa induzione, Oreste trovava nella determinazione presa una calma che non avrebbe osato mai sperare, tra mezzo alle infinite perplessità, alle mille incertezze a cui era in preda, quando prendeva consiglio dall'animo suo. Ora, spinto dalla gelosia, dall'amore, dall'onore, era pervenuto a risolversi ad affrontare ogni pericolo. Nè più pensava a pericolo alcuno, nè più avea dinnanzi veruna difficoltà; era giuocoforza che i fati avessero il loro compimento e riposava su questo pensiero.

La sua mente divenne andace e feconda ad un tempo. Gli era duopo, per effettuare i suoi divisamenti, conoscer dapprima in modo certo a qual partito si fossero appigliate e la cugina e l'istitutrice. La lunga dimora ch' esse facevano assieme nella camera della Deloie era un indizio grave, ma non certezza. Entrò adunque difilato nella camera, a risico anche di essere tacciato d'inurbano, ma mercè di questo stratagemma, riprovato dal Galateo, l'indizio si mutò in completa certezza.

Data un'occhiata allo stato della camera, osservato di volo il turbamento delle donne e rimosso per tal modo ogni dubbio sui disegni della cugina, Oreste si recò a Torino.

Intorno alle dieci e mezzo di sera ripartiva dalla città alla volta di Moncalieri in una vettura tolta a nolo per tutta la notte. Accanto a lui sedeva un giovane di trent' anni, medico all'ospedale di San Giovanni, uno dei pochi ma sviscerati amici che s' avesse Oreste. Sul dinnanzi della vettura, deposto sul sedile, era un involto. La fisionomia del giovane Benintasca non era mai stata così serena come in quella sera. Già da lunga pezza non aveva più riveduto il dottore Massimo, uno di quegli amici su cui sapeva potersi sempre far fondamento per chiedergli un servizio od un sacrifizio, e però andavano discorrendo insieme di mille cose.

Il cocchio aveva di poco oltrepassato la pietra che segna il secondo miglio, quando Oreste ordinò al vetturino di arrestarsi e d'attendere.

I due viaggiatori presero la via che conduce alla villa Matis e salirono l'erta della collina cercando, nell'avvicinarsi a Moncalieri, d'evitar come meglio potessero i casolari e i luoghi abitati. Oreste andava innanzi coll'involto sotto il braccio, il medico seguiva in silenzio, chè s'era accorto dalle cautele che pigliava l'amico, essere di stretta necessità un contegno prudente. Dove s'andasse e qual scopo avesse la gita, ei l'ignorava. Oreste lo aveva pregato d' un servigio importante, di consecrare a lui quella notte e lo avea fatto

 — V. num. 114, 115, 118, 120, 121, 122, 125 e 126.

e così fecero altri giornali, ma nessuno seppe che comprendessero il citato annunzio troppo insolito ed inverosimile, evidente giunta d'oltre Alpi. »

IL RE A NAPOLI

Il *Times*, dopo aver descritto l' entusiasmo unanime col quale fu accolto dalla popolazione di Napoli il Re d'Italia, termina il suo discorso colle seguenti parole:

Durerà questo amore? Ha già durato assai, ha sopportato tentazioni e provocazioni che devon aver posto a ben dura prova il patriottismo della maggioranza de'cittadini. Per un napolitano il *Re galantuomo* dev'essere piuttosto un principio che una persona. Se il popolo di Napoli ama questo Re della dinastia sabauda, ciò dev'essere perchè è il principio incarnato dell' unità italiana. Non aspettiamo però troppo da loro. Non possono amare il reggimento piemontese più di quello che noi ameremmo di essere governati da Edimburgo. Ma noi consentiremo pure d'essere retti da Edimburgo se la questione fosse di essere governati da Parigi o da un presidente della repubblica di Middlesex. Se i napolitani sono talvolta malcontenti non accennano con ciò ad un pentimento; non rimpiangono il passato, ma hanno gli occhi rivolti in un ideale avvenire. Certo, fra un popolo d'istinti monarchici, molti associano la presenza del sovrano con vantaggi personali e desiderano le spese di una Corte e le larghezze di un re. Per questi Torino può essere un motivo di gravame. Altri reputano forse patriottismo il lagnarsi che Torino sia capitale e Napoli città di provincia. Ma per tutto ciò v'è un rimedio, l'unità d'Italia con Roma capitale. La costanza di quel popolo può esser messa alla prova solo finchè si prepara quell'avvenimento, e mentre non è compiuto possiamo anche aspettarci che quelle grandi e spontanee dimostrazioni di entusiasmo vengano talvolta represse da accessi d'inconsideratezza o d' impazienza. È possibile tuttavia, che questa sospensione sia per cessare più tosto che non osi sperare l'Italia. Il richiamo del generalo Goyon non può essere senza significazione politica. Ancorchè non producesse altro effetto, vi sarà almeno un generale non più connivente, come il Goyon, coll'organizzazione al brigantaggio napolitano. Tuttavia la grande importanza cui dà a tale richiamo il partito papale, fa credere che qualche cosa di più decisivo si stia meditando, e che non senza guarentigia fosse la fiducia dimostrata da lord Palmerston nell' ultima discussione. Saviamente intanto procede Vittorio Emanuele nel presentare alle città italiane la Corte italiana, nel fare ciascuna capitale a sua volta temporariamente e provvisoriamente sede della capitale. L'Italia unita attende che si fissi questa sede ove deve rimanere per sempre. Intanto essa può vagare come l'arca dell' alleanza, che si portava di sito in sito finchè fosse conquistata la città santa per accoglierla.

Sullo stesso argomento il *Morning Post* reca un articolo già annunciato dal telegrafo, nel quale si dice:

Non havvi un solo organo dell'opinione pubblica, perfino nei paesi cattolici, in fuori di quelli che dipendono direttamente o indirettamente dal clero cattolico, che non unisca la sua voce nella condanna pronunziata dagli italiani stessi intorno al governo clericale di Roma, e non auguri la pronta sua abolizione. Contro questa opinione generalmente manifestata dal laicato europeo, sorgono le lettere pastorali e le esortazioni della gerarchia cattolica come il principale appoggio morale di Roma. Il vero motivo della convocazione dei vescovi del mondo cattolico a Roma sta nella volontà di organizzare con maggiore intensità i mezzi per estendere e renderg più efficace questo appoggio vescovile. Vi è perciò una ragione di più a chiedere che Roma cessi di essere la loro capitale temporale, cioè prima che la questione si complichi coll'orgoglio e le passioni religiose dei capi spirituali riuniti di diverse e lontane nazioni cattoliche. Certamente chi ha più da guadagnare con una pronta soluzione della questione romana, è la chiesa cattolica stessa; poichè ogni settimana, ogni mese di dilazione fa accrescere la difficoltà per ottenere una riconciliazione morale fra il clero cattolico e il popolo italiano; non andrà guari che la difficoltà sarà insuperabile.

Le difficoltà puramente politiche della presente situazione degli affari divengono ogni giorno più chiare. Il governo del Re Vittorio Emanuele non può tollerare più a lungo tali atti per parte del Vaticano, come sarebbe la detenzione di centinaia di prigionieri politici nelle prigioni papali, i quali sono abitanti delle Legazioni, dell'Umbria e delle Marche, e furono tradotti dai delegati papali, per ispirito di pura vendetta, col loro seguito, quando le Legazioni scossero il giogo papale, e l'Umbria e le Marche furono unite al resto d'Italia.

Non vi ha migliore dimostrazione dello spirito che domina nel governo pontificio, quanto nel fatto che, mancante di ogni altra specie di potere sugli abitanti delle accennate provincie, tiene sempre fermo al potere di tormentare i prigionieri politici che ha tratto nelle proprie prigioni. Un governo che professa di rappresentare Colui che ha messo in libertà i prigionieri, conserva il potere di tener in prigione gli uomini, mentre non ha potuto conservare alcun altro potere. Si è tentato di supporre che il governo pontificio abbia conformato la sua politica alla massima spietata di Richelieu: « Che donne e preti non dovrebbero mai perdonare, perchè il perdono che in altri è considerato come prova di magnanimità, in essi avrebbe soltanto l'aspetto di debolezza. » Vi sono indizi abbastanza evidenti che dimostrano essere la tazza dell'ira nazionale in Italia contro questi oltraggi al senso comune, umanità e religione, piena sino al colmo. Abbiamo motivo di credere che le rimostranze cui queste cose hanno dato occasione, e l'assoluto disprezzo col quale furono trattate dal Vaticano, abbiano non poco contribuito a quelle probabilità di una pronta soluzione ora indicata da diverse parti.

IL VIAGGIO DEL SIG. MERCIER

Ecco in qual modo il *Constitutionnel* del 7 giudica il viaggio del signor Mercier a Richmond:

Se v'ha oggi un fatto incontestabile, un fatto che pur troppo non ammette discussione, si è questo: che l'occhio meglio esercitato non vede in un avvenire qualunque il fine della guerra *per mezzo della guerra* in America. Il *Nord* aveva detto da principio che tre mesi sarebbero bastati per sottomettere il Sud; sono già scorsi tredici anni da che la lotta a colpi di cannone è incominciata, e leggendo gli ultimi dispacci, si rimane convinti che le cose non sono più innoltrate di quanto lo fossero il primo giorno.

Se non fosse per altro che per un sentimento d'umanità, converrebbe desiderare ardentemente la pacificazione di quell'immenso paese; ma vi ha più che un interesse d'umanità; vi sono i patimenti dell'Europa industriale.

In mezzo ai fatti dolorosi che si succedono, ed alle notizie che ogni giorno ci vengono recate dai dispacci d'America, il viaggio del sig. Mercier a Richmond è stato interpretato in modo favorevole e considerato come una speranza.

Noi non conosciamo lo scopo di questo viaggio, non sappiamo se il sig. Mercier sia incaricato di una missione; ma vogliamo sperare col pubblico che il nostro ministro a Washington potrà far udire ad entrambe le parti parole di conciliazione e di pace. Se queste parole verranno profferite, se esse saranno ascoltate, ne proveranno una grande gioia tutti gli uomini di cuore che sono in Europa e specialmente in Francia.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Reati di stampa. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto da Napoli 28 aprile scorso, col quale sono condonate tutte le pene pronunciate per reati di stampa.

Provvedimenti giudiziarii. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due R. decreti in data 1° corrente contenenti provvedimenti transitori per la attuazione in Lombardia del codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario.

Essa contiene pure altre nuove nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

Noi chiamiamo i nostri lettori a parte di un lutto che potremmo dir domestico, se esso non fosse diviso da una rispettabile famiglia e da un numeroso stuolo di compagni e di amici.

Iersera, 8, alle ore 10 e mezzo, passava agli eterni riposi l'avv. *Augusto Meneghini*, nella giovane età di 28 anni. Figlio dell'egregio sig. Andrea Meneghini, membro del comitato provvisorio di Padova nel 1848, egli seguiva la fortuna del padre, dopo i rovesci del 1849 e visitava le principali città delle province centrali.

Ritornato in patria a compiervi gli studi legali, egli aveva rivolto altresì l'ingegno suo alle lingue e letterature moderne, non meno che alle scienze storiche ed economiche.

Nel 1859 egli partiva di nuovo nella via affannosa dell'emigrazione col padre, del quale era in pari tempo amico e compagno indivisibile.

Noi l'abbiamo conosciuto nel principio del 1860, ed apprezzando le doti preclare che lo adornavano, lo abbiamo invitato a prender parte alla redazione del giornale. Fu ognora giovane affettuoso, assiduo al lavoro, servizievole. Ad un' intelligenza perspicace ed estesa coltura egli accoppiava un criterio retto e molto discernimento.

Sino dall'anno scorso cominciarono a manifestarsi in lui i sintomi della malattia che lo trasse al sepolcro, ed i cui germi l'arte medica non valse ad estirpare.

Ieri alle ore tre pom. noi ci eravamo recati a visitarlo, e non ci aveva espresso altro desiderio nè altro voto fuorchè di poter presto ristabilirsi per dedicarsi di nuovo a'suoi consueti e geniali studi. E poche ore dopo era freddo cadavere!

La morte lo trovò calmo e tranquillo. Spirò nelle braccia del padre, dal quale mai non separavasi, della madre, accorsa son pochi giorni, da Padova, per abbracciarlo e prodigargli le sue cure.

Studioso, penetrato profondamente del sentimento del proprio dovere, amantissimo della famiglia e della patria, l'avv. *Augusto Meneghini* lascia incancellabile memoria di sè nel cuore di quanti lo conobbero.

Egli è morto lungi dalla sua città natia, che tanto desiderava di rivedere, ma è morto in terra italiana ed in una città che eragli assai cara ed ove aveva trovati molti amici.

Le esequie sue hanno luogo questa mattina, venerdì, alle ore 7. Il funebre corteggio si raduna nella piazza Vittorio Emanuele, N. 17.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 del' 8 maggio.

Tavone Augusto, d'anni 62, di Torino, domestico; Andreis Maria nata Lasagno, id. 30, di Chieri, passamantaia; Michela Giorgio, id. 16, di Curreggio, giornaliere; Alberti Clara nata Borelli, id 21, di Torino; Meneghini avv. Augusto, id. 28, di Padova, collaboratore del giornale *L'Opinione*; Milano Giuseppa nata Aimo, id. 69 di Montà, velluttaia; Cauda Giuseppa nata Pons, id. 28, di S. Pietro, contadina; Capisano Domenica Maria nata Bertei, id. 70, di Torino; Revelli Teresa nata Alasonetti, id. 23, di Torino, crestaia; Perino Domenico, id. 25, di Favria, tornitore di metallo; più, 9 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica i seguenti dispacci telgrafici:

Salerno, 7 maggio, ore 12 merid.

S. M. è arrivata alle ore 10 1[2; indescrivibile è l'entusiasmo nella popolazione che gli mosse incontro e che lo accolse con interminabili evviva al

---

in modo da lasciargli intendere che il dare ulteriori spiegazioni gli tornerebbe molesto, e l'amico non aveva chiesta spiegazione di sorta.

Dopo breve cammino, pervennero in un sito ove tre o quattro stradicciuole giungendo da varie parti della pianura si univano in una sola stradicciuola che saliva la collina e conduceva alla villa Benintasca. Da quel punto alla villa v'era poco men di mezz'ora. Là si fermarono ed Oreste spinse l'occhio tutto intorno cercando traccia d'anima vivente.

Regnava il più perfetto silenzio in tutta la vallata, non interrotto di tratto in tratto che dall'abbaiar di qualche cane in lontananza. La luna, nel suo crescere, mandava dal cielo un fioco raggio che giungea a dar una lieve tinta d'argento alle folte masse frondose, e le stelle che si scorgeano lucicar nel firmamento azzurro e netto d'ogni nube, parea che contemplassero teneramente con sguardo languido e trepidante lo spettacolo della natura creata.

— Eppure di qui deve passare, mormorava Oreste, guatando per ogni parte fin dove potea giungere lo sguardo, nel mentre che l'amico, sdraiato nell'erba, ammirava inebbriato la volta stellata.

Non stette però molto a pervenire all'orecchio d'Oreste, in mezzo a quell'assoluto silenzio della notte, un rumore lontano di passi e tardò ancor meno a sbucare fuori d'una svolta della stradicciuola un viandante che si avvicinava con passo frettoloso al luogo ove stavansi nascosti i due amici.

Quando il nuovo sopraggiunto fu così presso al cespuglio che copriva delle sue foglie i due amici in agguato, che il giovine Benintasca potè osservarlo per bene e riconoscere ch'era proprio colui che attendeva, quest' ultimo sbucciò fuori dal suo nascondiglio, e si mostrò agli occhi attoniti del notturno viandante, ritto in faccia a lui, a tre passi appena di distanza, con una pistola nella destra appuntata verso il di lui petto, in atto di minaccia. — Non vi inoltrate d'un passo o siete morto, disse Oreste con voce bassa ma concitata e da cui trapariva un animo deliberato.

VII.

Oreste non s'era punto ingannato. Il sopravvenuto era Mercurino, il quale non è a dire come si rimanesse al vedersi sorgere innanzi, senza saper donde sbucasse, l'inaspettata e minacciosa apparizione. Già di per sè, l'impresa a cui erasi accinto non lasciavagli l'animo gran fatto tranquillo, nè s'accostava al luogo fissato al convegno senza sentirsi profondamente agitato e commosso. Il sentirsi intimare bruscamente: « Non v' inoltrate d'un passo o siete morto » nella disposizione dell'animo in cui era, dovea colpirlo e tutta prima di terrore. Ma ripresi i sensi e scorto come meglio potè agli abiti ed all'atteggiamento che non si trattava della borsa, trovò modo di cucire insieme una idea, che spinse fuori balbettando in questi termini:

— Che?... che?... Si vorrebbe forse assassinarmi?

— Ne avrei il diritto, rispose Oreste, imperocchè so dove andate, e qual motivo vi guida... Prima di giungere alla meta dovete misurarvi meco.

— Un duello!

— Sì un duello ed immediatamente. . A due passi di qui, troveremo le armi.

— Signore, disse Mercurino che avea ricuperate gradatamente tutte le smarrite facoltà mentali. Questo duello che mi proponete, così all'improvviso, ed all'infuori di tutte le regole, ha l'aspetto d'un vero assassinio.

— E il vostro viaggio notturno ha l'aspetto non solo, ma anche tutta la perfidia d'un assassinio.... lungamente premeditato. Io voglio ancora ritenervi per uomo d'onore ed offrirvi il solo modo che gli uomini d'onore abbiano trovato sin qui, adatto a simili casi... se no....

— Ma, signore, io non ho l'onore di conoscervi..., obbiettò Mercurino che cercava una scappatoia.

— Che importa?... Vi ho provato abbastanza che conosco voi e i vostri disegni e sta in me il diritto di chiedervi una riparazione.

— Ed io ho del pari il diritto di conoscere il vostro nome.

— Sono il più prossimo parente di colei che avete tratto in inganno.

— Domani, dopo domani, quando vogliate, ma non in questo momento...

— Basta, basta, esclamò Oreste, con voce in cui cominciava a dominare il furore. Non ispenderò qui una sola parola. Volete sì o nò scendere meco sul terreno?...

E nel dir questo un moto convulso serpeggiò nel braccio che teneva la pistola diretta al petto di Mercurino.

— Sono a cenni vostri, replicò questi curvando leggermente il capo innanzi, in atto di chi si rassegna. E nel mentre che seguiva il suo avversario, pensò tra sè: posso sbrigarmene presto e giungere a tempo.

Benintasca fece la presentazione formale del dottor Massimo (insistendo nella qualità di *dottore*) al Della Fantesca, al quale la presenza dell'amico d'Oreste nascosto dietro il fogliame avea destato novelle apprensioni. Ma il titolo di dottore e la faccia onesta e leale di chi lo portava, lo rinfrancarono tosto.

Mercurino non s'era lanciato nel pericoloso mestiere di seduttore senza essersi provveduto di tutte le più utili cognizioni che in questo poco nobile mestiere sono indispensabili. Era schermitore di grandissima vaglia ed espertissimo nel tiro a segno, nè era mera giattanza quella che esprimeva quando confidava di sbrigarsene presto.

Per sbrigarsene più presto, quando Massimo ebbe sciolto l' involto e distribuite le sciabole e che si furono collocati a sito i due avversarii, Mercurino raccolse tutte le sue forze in un fendente di capo. Ma il colpo troppo precipitato fu parato, quasi più per istinto che per arte da Oreste. La lama di Mercurino strisciò la mano dell'avversario e la scalfì, ma il peso del colpo andò perduto sull'impugnatura ed Oreste a sua volta rovesciò la sua sciabola sul lato sinistro della testa dell' avversario il quale troppo fidente nel ben aggiustato tiro non giunse in tempo alla parata.

Mercurino a quel colpo stette un minuto fermo come stordito e poscia il braccio che teneva l'arma cadde penzoloni e la sciabola gli scivolò di mano. Tentò di fare un passo innanzi, ma barcollò per poco e poscia si rovesciò supino in terra. Da un largo taglio che si protendeva dall'orecchio sinistro fin sotto alla bocca, zampillava fuori abbondantissimo il sangue.

— Ora è affar tuo, disse Oreste al medico che già curvato accanto al ferito s'accingeva a prodigarli le cure dell'arte sua. A me incumbe altro grave e premuroso dovere.

Il dottore fe' cenno del capo che avea inteso e per tal modo i due amici presero congedo.

La calma dell'animo ha pur anch' essa il suo parossismo, la sua esaltazione. Questa sentenza che riveste l'aspetto d'un paradosso è dimostrata vera per parecchi fatti.

Oreste, quando fu pervenuto al punto d'assumere di per se stesso il mandato di salvar l'onore della propria famiglia, risoluzione a cui non arrivò se non per un lento lavorio della mente e dopo un lungo dubitare intorno alle proprie forze, s'era in tal guisa convinto dell'utilità e della nobiltà dello scopo che voleva raggiungere, che non v'era più luogo in lui a titubanza di sorta.

L'esito del duello non poteva certo tornargli indifferente, chè il vedersi un uomo cadere

Re ed all'Italia. La città è tutta ornata di bandiere.

Salerno, 7 maggio, 1 30 pom.

S. M. giunse stamane a Vietri alle ore 10, e venne colà ricevuto dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari. Numerosa popolazione acclamante di continuo all'Italia ed al Re lo accompagnò da Vietri a Salerno per una doppia fila di milizia schierata sul suo passaggio ed accorsa spontanea da tutti i comuni della provincia. Tutta la strada da Vietri a Salerno elegantemente decorata con bandiere tricolori e con stemmi reali. S. M. dal balcone della prefettura assistette allo sfilare della guardia nazionale e della truppa di linea. Ricevette quindi le diverse deputazioni, il clero, fra cui il vescovo di Cava, i sindaci accorsi a rendergli omaggio. All'una pomeridiana fra nuove acclamazioni muove alla volta del real sito di Persano. L'entusiasmo e la gioia destati nella popolazione dalla presenza del Re sorpassavano ogni aspettativa.

Salerno, 7 maggio, 4 45 pom.

S. M. prima di partire da Salerno lasciò la somma di L. 12,000 a disposizione del prefetto perchè venissero erogate in opere di beneficenza.

Eboli, 7 maggio, 4 pom.

Il Re è giunto a Battipaglia dove è stato ricevuto dalle guardie nazionali di Campagna e di Eboli. Convennero quivi tutti i sindaci colle giunte, e gli ufficiali della guardia nazionale del circondario. Presentarono omaggi e indirizzi alla M. S. che si è compiaciuta riceverli. Numerosa la popolazione, immensi gli applausi.

Il Re da Salerno ad Eboli passò in mezzo a popolazione continua e a guardie nazionali schierate di tratto in tratto. Giunto a Eboli ha ricevuto il municipio e il clero. La popolazione accorsa con bandiere e con palme acclamò e coperse di applausi il Re, che si è diretto alle 2 20 pom. alla volta di Persano.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 6 maggio.

Si volle mettere in dubbio l'esattezza della lettera di Re Vittorio Emanuele all'imperatore, ma il dubbio non basa su nulla. Il Re d'Italia, con quello slancio generoso che lo caratterizza, rese grazie all'imperatore pei sentimenti di simpatia che lo ispirarono a spedire la squadra davanti Napoli. Ciò è naturale e produsse tra noi un buonissimo effetto, ma ciò ch'è poco naturale e che ha stupito, è che fosse spedita all'augusto suo indirizzo per mezzo de' giornali.

Oggi si aspetta la risposta del generale Goyon alla lettera del maresciallo Randon, colla quale il ministro della guerra gli esprime il desiderio dell'imperatore di vederlo abbandonare la città di Roma. Credesi che il comandante in capo del corpo d'occupazione possa indicare il termine della sua partenza, dopo della quale indicazione il sig. di La Valette prenderà una decisione. In ogni caso la partenza del signor di Goyon dovrà aver luogo entro il mese corrente, come vi scrissi altra volta.

Il buon senso del pubblico comincia a far giustizia delle fantastiche dicerie che si son messe in giro in questi ultimi tempi sulla questione romana. Ad esso basta sapere che le simpatie del governo francese troverebbero quanto prima la loro espressione in cambiamenti politici di una grande importanza. Stando a quello che si dice nei circoli meglio informati, il signor di La Valette sottoporrebbe delle proposte alla corte di Roma, facendole in pari tempo conoscere la necessità in cui si trova la Francia di richiamare i suoi soldati nel caso che i buoni ufficii di lei non trovassero un'accoglienza migliore di quella che ebbero tutte le pratiche fatte per lo innanzi.

Ma non si presta più fede alle inconsulte risoluzioni, che si attribuivano al Santo Padre; non si dice più che il papa abbandonerebbe la città eterna prima ancora che il concilio dei vescovi abbia potuto effettivamente radunarsi; nè si parla nemmeno più che il Re Vittorio Emanuele abbia intenzione di recarsi quanto prima negli stati del Santo Padre. In una parola il pubblico è diventato ragionevole.

Il viaggio del principe Napoleone è in generale ritenuto come un avvenimento della più alta importanza, come il sintomo delle buone disposizioni dell'imperatore in favore dell'Italia. Però si dubita che il principe abbia da fare positive proposizioni, perchè credesi che l'accordo tra il governo di Francia e d'Italia sia avvenuto prima della partenza del Re Vittorio Emanuele per le provincie napoletane.

Il principe partirà il prossimo venerdì e si imbarcherà sul suo *yacht* particolare. Doveva viaggiare su di una fregata imperiale, ma preferì il servizio del suo legno. Ci dispiace una tale deliberazione, perchè trattandosi d'una missione officiale, questa otterrebbe una importanza maggiore, se il principe avesse scelto un legno appartenente alla marina imperiale.

Vi scrissi altra volta che il matrimonio fra la giovane principessa Murat ed il principe reale d'Olanda aveva incontrato delle difficoltà; oggi è del tutto abbandonato ed abbandonato al punto da far credere che non abbia avuto mai vita. Queste smentite sono richieste da considerazioni che ognuno deve facilmente comprendere. L'imperatrice se ne è in ispecial modo risentita, perchè ama la principessa e desiderava ardentemente una tale unione. Il principe d'Olanda adduce sempre il motivo della sua giovinezza e chiede alla sua famiglia qualche anno ancora di libertà.

Il Re d'Olanda giunge stassera: le LL. MM. si recheranno al di lui incontro fino allo scalo: la regina d'Olanda partì all'uopo per Compiègne.

In questi ultimi giorni ci siamo molto occupati della notizia della concessione delle strade ferrate dell'Italia meridionale ed il telegrafo ci annunciò anzi che era stata conchiusa in favore della società Rotschild-Talabot. Secondo mie proprie informazioni, attinte a buona fonte, le cose non sarebbero a questo punto, quantunque tutte le probabilità siano per la riuscita di questa combinazione. Nullameno mi si dice che il signor Carlo Lafitte, alla testa di un'altra società di capitalisti, sia partito ieri sera per alla volta di Torino, per istrappare la vittoria di mano ai signori Rotschild e Talabot. (1) Quanto ai signori Salamanca e Delahante, malgrado i loro sforzi, pare che sieno posti fuori di causa.

L'imperatore ha decisa la costruzione di un arco di trionfo alla barriera del Rodano in onore degli eserciti di Crimea, d'Italia, della China, della Cocincina e del Messico. Per questo monumento occorrerebbe la spesa di 30 milioni, che sarebbe sostenuta dalla città di Parigi.

Il nuovo progetto di legge Pelikao, che fu sottoposto all'esame del Consiglio di stato, trova una seria opposizione, tanto pel principio che esso creerebbe, quanto per la cifra d'un milione che si considera come troppo elevata.

(1) *Il signor Carlo Lafitte è arrivato a Torino; ma crediamo sia per gli affari della compagnia delle strade ferrate calabro sicule, di cui fa parte, non per le napoletane, essendo stato per incarico dello stesso ministro de' lavori pubblici informato, che per questo riguardo il suo viaggio sarebbe stato inutile.*

Gli amici dei confederati interpretano l'articolo del *Constitutionnel*, come un manifesto in favore dei separatisti. Parmi che si voglia fare molto strepito per un nonnulla. L'Inghilterra e la Francia vorrebbero riconciliare le due parti belligeranti è vero, ma da ciò soltanto al voler prender parte in favore del Sud corre un gran tratto. Il signor Thouvenel non ha peranco abbandonato un istante la causa dell'unione e gliene sappiamo grado. Speriamo che anche da tale questione uscirà vittorioso malgrado le ostilità del signor Billault e Persigny.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 7:

Crediamo che il generale Goyon sia partito oggi (7) da Roma per recarsi in Francia.

— Il principe Federico Guglielmo di Prussia è sbarcato la mattina del 7 a Calais proveniente da Douvres per ritornare a Berlino.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 6 maggio.

Il cardinale Martel ha aperto la seduta dell'Accademia della religione cattolica. Egli ha detto che il vero liberalismo fa dei progressi anche in seno del sacro collegio. È stato vivamente applaudito.

La Gazzetta ufficiale di Venezia ha per dispaccio da Roma 6 maggio:

Ieri la deputazione veneziana ebbe buona accoglienza da S. M. l'imperatore.

Il podestà di Vienna fu eletto membro della Dieta provinciale. Alla Camera erano presenti oggi 140 membri.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 6:

Si annunzia come prossimo il matrimonio di S. M. il re di Portogallo con una principessa della famiglia reale di *Prussia*.

— Alcuni giornali di Madrid pretendono che il signor Mon sarebbe in procinto di ritornare a Parigi, e che il suo improvviso ritorno avrebbe per motivo nuove difficoltà sorte riguardo alla questione del Messico.

Noi crediamo di poter assicurare che questa notizia inesatta.

Il signor Mon, se siamo bene informati, non ritornerà al suo posto d'ambasciatore a *Parigi*, se non dopo la chiusura del congresso.

— Alla data delle ultime notizie del Messico, gli spagnuoli avevano fatto lo stesso movimento indietro che già era stato operato dai francesi, conformemente alla convenzione della Soledad, per riprendere poi il movimento offensivo e marciare su Messico. Le truppe messicane hanno tosto fatto occupare i passi e le strette che si trovano sulle strade che conducono a Messico. La maggior parte dei commercianti e degli industriali stranieri hanno abbandonato questa capitale.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Vienna, 7 maggio.

Rispondendo a fattegli interpellanze, Rechberg dichiarò che l'Austria conserverà rispetto all'Italia una politica di difesa; il sistema dell'intervento essere abbandonato dopo il 1859.

Parigi, 7 maggio.

Veracruz, 6 aprile. Leggesi nel *Diario della Marina*: In seguito alle conferenze tenute dagli alleati in Orizaba, i francesi hanno deciso di marciare su Messico sotto loro responsabilità. Gli spagnuoli e gli inglesi ritorneranno a Veracruz.

Nuova York, 26 aprile. Il signor Mercier è ritornato a Washington, visitò il *Merrimac* e ne ottenne il piano. I giornali dicono la sua missione nulla aver avuto di politico.

I federali hanno ricominciato a bombardare il forte Jackson sotto Nuova Orleans; una nuova battaglia è attesa fra breve presso Pittsburg.

I federali piantarono i loro cannoni in posizioni a mille verghe da Yorktown.

Parigi, 8 maggio.

Senato. Discussione sulla petizione dell'arcivescovo di Rennes. La commissione ha mantenuto le prime conclusioni. Il sig. Billault difese il diritto e la legalità degli atti del governo. La questione pregiudiciale fu adottata.

Napoli, 8 maggio.

Il viaggio del Re a Salerno fu un'ovazione continua. Il popolo, il clero, le autorità andarono incontro a S. M. che era accompagnata dai ministri Rattazzi e Conforti. Rattazzi ritornò iersera.

— Una banda di cento briganti, comparsa nella provincia di Bari, fu inseguita dalla truppa, dalla guardia nazionale e dai carabinieri di Andria. I briganti furono fugati verso il monte Carcano. Due carabinieri morti.

Sabbato si riunirà l'intiero consiglio dei ministri, eccettuato il ministro degli esteri.

Bruxelles, 8 maggio.

Lo stato del Re era abbastanza buono, ma ieri verso sera si rinnovò la recrudescenza dei dolori locali.

Londra, 8 maggio.

Il *Times* crede, come il *Morning Post*, che l'intervento e la mediazione immediata in America sarebbero inopportune. Bisogna aspettare il risultato della campagna.

Nuova York, 26 aprile. Dicesi che il governatore della Carolina del Nord offrirebbe di rendere questo stato ai federali. Assicurasi che un agente dell'Inghilterra sia andato a Richmond.

Parigi, 8 maggio.

Nuova York.... Il Senato ha adottato il trattato sulla tratta dei negri.

Notizie di Borsa.

		maggio 7	maggio 8
Fondi francesi . .	3 0[0	70 85	70 90
Id. id. . . .	4 4[2 0[0	97 70	98 —
Consolidati inglesi .	3 0[0	93 7[8	94 —
Id. in liquid. p. fine magg.			
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 —	72 10
Prestito italiano 1861	5 0[0	71 50	71 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		845	816
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		395	387
Id. Id. Lomb.-Venete		610	607
Id. Id. Romane .		336	330
Id. Id. Austriache		530	530

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
8 maggio 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. .	71 95	72 25[30 giug.
Id. Certif. lib.	Matt. .	71 50	— —

---

a' piedi insanguinato è tale spettacolo che incontra pochi uomini al mondo, laddio mercè che possano contemplarlo freddamente. Ma l'idea d'aver posta la propria vita a repentaglio di contro a quella del suo avversario e più di tutto il pensiero che il duello o l'assassinio erano inevitabili nel programma che s'era posto in mente per riguardo a questa bisogna, lo rinfrancavano interamente.

Si rivolse adunque in fretta verso il luogo ove doveano trovarsi senz'alcun dubbio la cugina e l'istitutrice impazienti che qualcuno arrivasse, ma non certo in attesa di lui. Il duello era stato, per vero, disbrigato in fretta, nella massima fretta. Ma il terreno sul quale era rimasto il Della Fenlesca si trovava distante, come dissimo, di mezz'ora dal boschetto degli amorosi colloqui, ed il Benintesca avea pur dovuto soffermarsi alquanto a mezza via per rannodare intorno alla mano la propria cravatta, chè la scalfitura, negletta in sulle prime, gli dava cocenti punture.

L'ora della mezzanotte, ora prestabilita alla fuga, era già suonata, quando Oreste s'innoltrò nel folto delle piante che cingeva da ogni parte il piccolo spianato destinato ai convegni. Al fruscio ch'ei produsse nelle fronde, le due donne che già si smarrivano d'animo pel soverchio ritardo, gli mossero incontro a balzi. Onde non era ancora del tutto fuori dai cespugli, che si trovò a fronte la cugina da una parte e madama Deloie dall'altra, le quali nel colmo dell'emozione gli correvano affannose incontro.

— Son io! disse con voce sommessa, ma ferma, il giovanotto.

A quella voce, a quell'aspetto le misere donne diedero in un grido di terrore e caddero come corpi morti tra le braccia d'Oreste.

La situazione di questi non era, bisogna pur convenirne, senza qualche spinosità, chè avendole entrambe tra le braccia non potea prestar soccorso nè a questa nè a quella, e gli convenia starsene immobile aspettando che l'auretta della notte e la Provvidenza richiamassero a vita le svenute.

Per buona fortuna questa situazione non durò lunga pezza. La signora Deloie fu la prima a ridestarsi ed a sorreggersi sulle proprie gambe. Ma non avea ancora ripresi pienamente i sensi, che già Oreste le ordinava col tuono di chi si sente investito d'un importantissimo dovere e vuol compierlo, d'aversi ad occupare di Lina e d'aiutarlo ad adagiarla sull'erba.

L'istitutrice obbedì colla mansuetudine di chi si trova abbandonato alla mercè assoluta d'un altro ed in pochissimo tempo la Lina riaperse gli occhi e gli volse attorno vaghi ed incerti, immemore di ciò che fosse accaduto. Ma quando ebbe riconosciuto il luogo ed il suo sguardo passando d'oggetto in oggetto, si fermò sopra Oreste che gli stava ritto ed immobile d'innanzi, un fremito ne percorse tutta la gentil personcina; fece un moto come per nascondere il viso nel seno della Deloie, ma si ristette, quasi provasse un senso di disgusto alla sua vista; poscia abbassò il capo e pianse dirottamente, tentando, ma invano, di soffocare i singhiozzi.

Oreste e la Deloie stavano spettatori in silenzio. L'uno aspettava che quello sfogo di dolore desse alla sventurata un po' di calma e di vigore e l'altra era ancora per tal guisa confusa, mortificata, atterrita e commossa dell'avvenuto che pareva istupidita.

Quando ebbe date, colle lagrime, un po' di refrigerio all'oppressura del cuore, la donzella comprese ch'era fatta spettacolo e n'ebbe vergogna, onde facendo un supremo sforzo si rizzò in piedi, appoggiandosi al braccio della Deloie.

— Cugina, dimandò Oreste con voce paterna e benigna, vi sentite in forze per ritornare a casa e volete permettermi che vi ci accompagni?...

— Sì! sì!... rispose Lina con voce fioca e tenendo chiuso a terra lo sguardo ed avvinghiatasi strettamente al braccio della Deloie, la trasse seco.

Presero la via della villeggiatura, le due donne innanzi ed Oreste indietro, nel più completo silenzio.

La brezza della notte che veniva a lambire le pallide gote di Lina e ad agitarne i biondi ricciolini avea risvegliato in essa la facoltà del pensiero. E, mio Dio! in qual punto! Quando l'esercizio di questa facoltà dovea riuscire più fecondo di tetre idee che non lo fu di mali il vaso di Pandora.

Idee ben chiare, ben definite non era quella l'ora in cui l'una o l'altra delle due sciagurate potessero averne. Ma brulicava un caos informe di pensieri nella testa di Lina o meglio d'interrogazioni a cui non le era possibile rispondere in modo alcuno. Perchè non era venuto Mercurino? Perchè era venuto Oreste? Sapeva o non sapeva? Se sapeva come avea potuto pervenire a sapere? Se non sapeva perchè era giunto a quell'ora precisa? Perchè avea preso quel fare disinvolto, risoluto, così contrario al suo modo abituale? Perchè non avea mostrato meraviglia alcuna nel trovarla fuori casa, a quell'ora e perchè aveale chiesto, con un piglio paterno, ma di un padre che non ammette discussioni, se si sentiste assai forte da tornare a casa?

V'era in questa serie d'interrogazioni che si presentavano accavalcandosi l'una sopra l'altra, di che turbare una mente ben più soda che quella di Lina non fosse.

Giunsero presso il viale.

— Avete lasciata socchiusa la porta? chiese Oreste a bassa voce.

— Sì! risposero a gara le due donne.

— Or bene, rientrate senza far rumore. Io mi reco a Torino e ritornerò domani come promisi. Nessuno deve sapere ch'io non fui a Torino questa sera e nessuno lo saprà. Non v'ha forza umana che possa strapparmi un segreto, quando questo segreto tocca persone che .. per cui....persone che mi son care.... Addio, Lina...

Queste parole furono pronunciate con tanta semplicità, con tanta amorevole tenerezza, che la ragazza, così turbata, angustiata, affranta come era, si sentì come scoppiare il cuore e non potendo parlare per l'angoscia, spinse innanzi le mani ed afferrò la destra del cugino; ma questi la ritrasse con rapido movimento, imperocchè il sangue aveva inzuppata la cravatta e cominciava a sgocciolar fuori.

Oreste nascose, il più presto che potè, la destra in seno sotto al pastrano, e fatto un cenno d'addio coll'altra mano, s'allontanò a gran passi.

Lina era rimasta impietrita. Essa avea toccata la benda ed il sangue. Avrebbe voluto trattenere ancora il cugino e chiederle per pietà, in ginocchio, la causa di quella ferita; avrebbe voluto non una, ma mille spiegazioni per dare appagamento alla cocente inquietudine che la ardeva tutta dentro; avrebbe voluto.... ma si stava muta, immobile.... [illegible] dal dolore. E [illegible] cogli occhi, al pallido chiaror della luna, i passi d'Oreste, e finchè potè scorgerlo in lontananza, e finchè potè udirne, nel silenzio notturno, il calpestio, lo accompagnò sempre non pur cogli occhi, ma col cuore, in fondo al quale sentiva un inesplicabile sentimento d'ansietà.

Questa ansietà chi l'eccitava nel suo seno? Era Oreste? era Mercurino?

Fine della prima parte.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

AMBROGIO SPIRITO

via Borgonuovo, n. 5, Torino

Tiene nel suo magazzeno un grandioso e svariato assortimento di **sciabole e lame** dell'unica Fabbrica Nazionale d'armi bianche di Antonio Sichling e C.mp., onorato di due medaglie all'Esposizione di Firenze.

I prezzi moderatissimi, l'esattezza e prontezza nel disimpegno di qualunque commissione di cui venisse onorato, fanno sperare al suddetto che i signori Uffiziali del R. Esercito e Guardia Nazionale vorranno favorirlo dei loro pregiati comandi.

Seme di Bachi da seta pel 1863

Agostino Zipoli, notaio e possidente di Figline (Toscana, Valdarno superiore), con soddisfazione de' suoi committenti, da qualche anno confeziona seme di bachi provenienti da località finqui reputata esente dalla malattia. Desideroso di estendere in quest'anno tale industria a vantaggio non tanto proprio, quanto degli allevatori di bigatti, invita i medesimi a provvedersi da lui di tale articolo anco in piccola quantità, onde farne l'esperimento nell'anno venturo. Esso riceverà le commissioni fino a tutto il 15 giugno prossimo, senza veruna anticipazione, e farà la consegna nei mesi di settembre, ottobre e novembre prossimi, a piacere dei signori richiedenti, al prezzo di lire italiane dodici per ogni oncia. Dirigersi al medesimo con lettera affrancata.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

Unico premiato con medaglia di 1a classe

via Cavour, 9, Torino.

UN GIOVINE DI GERMANIA al corrente della corrispondenza nelle lingue *francese, inglese* e *tedesca*, conoscendo pure la tenuta dei libri e munito di buoni certificati, desidera trovare una piazza conveniente in qualche buona Casa di commercio d'Italia. Dirigersi per informazioni al signor Baumann-Hesch, via Pierre Fatio, n. 10, Ginevra.

L'arte di piacere e di farsi amare

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

CONFETTI AL BALSAMO DI COPAHU

per la cura degli scoli recenti e inveterati

del farm. **L. Foucher**, *a Orléans.*

Secondo il parere di tutti i medici, il **Copahu** allo stato puro è il rimedio infallibile per le malattie segrete, e l'unico mezzo per essere certi della sua purezza quello si è di prendere i **Confetti di Copahu**, nella di cui preparazione è impossibile di servirsi di Copahu falsificato — Copahu semplice o col ferro — Prezzo della scatola 5 fr.

Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *Napoli, stessa Casa.* Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze* Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della *fragola*, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (*Prezzo* 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca, e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Atelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5.

SOLUZIONE **anti-ulcerosa** E PROFILATICA — **GUARIGIONE igienica pronta** ED INFALLIBILE

Specialità del prof. **DE BERNARDINI**, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro fuori classe* (*Effetti garantiti*)

Questo nuovo diligente preparato senza l'uso di mercurio, nè pietra infernale, è l'unico rimedio che guarisce radicalmente in pochi giorni le **ULCERI VENEREE**, qualunque sia l'indole di esse. È anche *profilatica* ossia *preservativa*, facendone uso a norma delle istruzioni che l'accompagnano. Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. — Deposito generale a *Genova* nella farmacia Bruzza; *Londra*, Barcl. y e Sons, Farringdon street, 93, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux, Parziale Depanis, Taricco già Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso la qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDÈS e Comp., boulevard St-Denis, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; Genova, da Bruzza.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

D'AFFITTARE IN MILANO

Corso di Porta Nuova, 5.

Vastissimo locale di metri 50 di lunghezza e 5 di larghezza con due aperture grandi verso strada, tuttora in costruzione. Recapito al portinaio della casa.

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, *Boulevard des Italiens*, 2

Posizione unica; eleganza economica combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 5 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

COMPAGNIA GENERALE

TRANSATLANTICA

15, Place Vendôme, a Parigi.

SERVIZIO POSTALE FRANCESE

DA

S.T NAZAIRE AL MESSICO

toccando alla

Martinica e Santiago di Cuba

Viaggio diretto senza trasbordare.

La linea sarà servita dai vapori in ferro di prima classe:

LOUISIANE	3100	tonnellate,	500	cav.
FLORIDE	3100	»	500	»
VERA-CRUZ	3000	»	300	»
TAMPICO	3000	»	300	»

A partire dal mese di aprile le partenze saranno mensili.

Il vapore nuovo di 500 cavalli LOUISIANE partirà pel primo il 14 aprile.

I quattro vapori della linea possedono disposizioni speciali, onde assicurare ai passeggieri ogni possibile *comfort*.

La Compagnia s'incarica del trasporto delle mercanzie per tutti i porti indicati nel suo itinerario.

Per imbarco, noli e ragguagli, indirizzarsi

PARIGI, alla sede della Società, Place Vendôme, 15.

LIONE, da Arlès Dufour et C., Port St-Clair, 19.

ST-NAZAIRE, da De Vial, agente.

BORDEAUX, da Fréd. Alexandre, id.

HAVRE da L. Reynaud, id.

GENOVA, da L. L. Montobbio, id., via Orefici.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPUGNE** per **toeletta, bagni, palchetti, litografie e cavalleria**, con ribasso del 20 0/0 dai prezzi sinqui praticati, nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., via Po, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall'apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LAVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences* ecc. hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie* anti... *alopezie persistenti e premature*, ... l'indebolimento e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, ... **Normale**, 39, boulevard ... Sebastopol. — Nota. Ciascuna boccetta ... **Profum...** ... boulevard de S... boccet... impe...

Salute perfetta senza medicine, nè purgazione, nè spese

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di sangue, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e i sonni agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 55,4.., conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 43, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,213, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalmkowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 58,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 17, Regent-street, a Londra, e 26, place Vendome, Parigi.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C., e Vincenzo Bellulgi. *Bergamo*, Lorenzo Terni, farm. droghiere. *Bologna*, Enrico Zarri. *Brescia*, Luigi Gaggia, chimico-farm. *Como*, Pietro Pagliardi, contrada del Cattena, 226. *Lodi*, Benedetto Meroni. *Milano*, Zanoni e Barbetta, contrada di S. Ambrogio alla Palla, 3316; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1135. Paolo Polli, corsia dei Servi; Giov. Camnasio, Scalini del Duomo, 1023; Leonardo Nanni, contrada de' Mercanti d'oro, 3221. Gaetano Biracchi, corso Vittorio Emanuele, 571; Andrea Falciola, contrada di Brera, 1. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. *Padova*, Teofilo Bonzoni. *Parma*, dottore Adolfo Guareschi e Sergio Dell'Aglio, droghiere; *Torino*, Gio. Batt. Ferrero fu Agostino, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino, droghiere, piazza S. Carlo, 2; Carlo Massano e C., viale del Re; Felice Regolino, via Doragrossa; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi, via Doragrossa; Depanis, via Nuova. *Vercelli*, Princotta Costantino. *Venezia*, P. Ponci, farmacia all'Aquila nera.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

In scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2	franchi fr. 2 50		Qualità sopraffina		
» di lib. 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	»	fr. [illegible]
» di lib. 2	» 8 —		» di lib. 2	»	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50		» di lib. 5	»	» 36 —
» di lib. 12	» 36 —		» di lib. 10	»	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno e dà una fortuna agl'importatori. — *Bisogna guardarsi dalle contraffazioni avvelenatrici fatte da persone immorali e sotto nomi alquanto simili. Chiedete la* Farina di salute Revalenta Arabica Du Barry, *munita del sigillo* Barry Du Barry and C., 77, Regent-street, London, *su ciascuna scatola, e non prendete alcun'altra farina di salute.*

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisantemi*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

ALTERAZIONE e VIZI del SANGUE

Il migliore depurativo è il **Siroppo** del barone **Larrey**, senza mercurio. ***Rob*** vegetale di un'azione radicale e reale nelle malattie del sangue le più inveterate. Prezzo: **10** fr. Parigi, *Lechelle* (rue Lamartine, 35) — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia, ove pure si trovano i **Boli di cubebe** e la **Iniezione cicatrizzante al tannato di ferro**, complementi di guarigione, la di cui efficacia nelle affezioni ribelli ai più vantati rimedii è incontestabile. — Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di ... d'avorio, di tartaruga, di acciaio ..., ecc., ed in generale a madreperla, tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

MALATTIE ***degli occhi*** guarite radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, ... fistole lagrimali, in... ...fica la vista ...alma

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi — Medaglia d'onore, *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina - Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BAGNI IGIENICI-PENNES adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute*, *raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono un'*azione elettro-chimica* che ...de molto stimolanti. Prezzo d'ogni ...o — Agenzia D. MONDO, ...dale, n. 5.

Tipografia dell' O...